

Cent. 30 la copia

ABONNAMENTI:
Italia e Colonie: ANNO L. 75.- SEMESTRE L. 38.- TRIMESTRE L. 20.-
Estero: ANNO L. 160.- SEMESTRE L. 81.- TRIMESTRE L. 42.-
Per i paesi della Convez. di Madrid ugual prezzo che per l'Interno attraverso gli uff. post.

GIOVEDÌ 27 OTTOBRE 1938-XVI

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Arte L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che a suo giudizio inidonee ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgervi all'UFFICIO PUBBLICITÀ DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 - 21665.

PRELUDIO AL VENTENNALE

GRANDEZZA E MISERIA DELL'EUROPA

Clima di vigilia. Il Gran Consiglio del Fascismo ci ha immesso nel ciclo delle celebrazioni che culminano al Ventennale della Vittoria, con l'atto di incorporazione delle quattro provincie libiche al territorio nazionale. Atto che prelude alla immigrazione dei ventimila coloni, e rappresenta l'originale e ampio sforzo di espansione non solo della vita ma della stessa capacità geografica della Nazione.

Ventennale. Nonostante la nostra mente — dopo due decenni di amare esperienze politiche — sia ormai criticamente armata dalle seduzioni del sentimento, non si può non ripensare alle giornate fiammeggianti del supremo sacrificio, senza intime incontentibili emozioni.

Si radunano le memorie. Si rifa il processo alla Storia. Si guardano, allineati negli scaffali, i grossi volumi che condensano in pagine biografiche ed autobiografiche, di generali, di Capi di Stato, di giornalisti, quelli che furono i vertici incandescenti dell'epopea, i momenti decisivi di una crisi secolare; ridotti a polemiche notazioni, a passionali disquisizioni cartacee.

La Guerra, La Vittoria. Chi voglia trovare il nesso intimo tra l'evento di Vittorio Veneto e l'annuale del 28 Ottobre, rilegga alcune righe nel celeberrimo volume di Clemenceau: « Grandezza e miseria di una Vittoria ». Al Capitolo ventunesimo, « Le mutilazioni di Versailles », (che prelude a quello « La pace a rovescio ») si legge:

« Uno dei nostri allievi più distinti della scuola di Roma, mi ha detto di aver letto un proclama di Mussolini, affisso sulle mura della Città eterna, in cui era scritto: « Noi soli in Europa non abbiamo dimenticato la guerra ». Interrogo il mio paese sulla parte di errori ad esso imputabili e su quelli che ricadranno sui suditi di Mussolini e non son sicuro che non vi sia qualcosa di vero nel biasimo che ci lancia il Figlio della Lupa ».

Esatto. Caratteristica del temperamento di Mussolini fu quello di « non smobilitare » dopo l'esplosione bellica e nel collasso della pace.

I popoli erano affranti: e il « Tigre » notava ferocemente: « Non c'è che un'infinità di chiacchieroni dappertutto ». « Io prego Dio di salvarci dagli oratori ».

Prima, « il nemico era là, che ci rendeva amici ». Chiuso il rischio, cominciava la disintegrazione. In Italia il soprassalto fu per un ritorno esigente, intransigente, quasi mitico all'unità.

Ma questa incognita riservava la Pace! Poiché siamo in tema di dissertazioni, e con l'ampio margine di un'antivigilia celebrativa, vale la pena di ricordare queste altre parole dell'aspro giacobino francese troppo dimentico dei meriti e del sacrificio dell'Italia: « *Coi rottami dei vinti, abbiamo creato nuovi popoli assegnando loro i territori nei limiti che ci furono possibili secondo giustizia. Non è nostra colpa se ne è risultato un tale groviglio da costringerci a volte a soluzioni oblique* ».

Non sentite il preludio delle recenti crisi europee? Riletto dopo pochi anni, questo che si allinea fra tanti altri libri di memorie, ha piccoli bagliori di profezia.

« Vi sono dei popoli che cominciano, altri ve ne sono che finiscono. La coscienza che dobbiamo porre nei nostri atti, vuole che a ciascuno siano attribuite le sue responsabilità. La Francia sarà come i francesi l'avranno meritata ».

Ma che cosa direbbe oggi l'Uomo che nella sua aspra selva della Vandea volle che lo seppellissero in piedi sotto una quercia; cosa direbbe della apparizione di un grande Reich di 80 milioni di Tedeschi? Egli che aveva scritto queste righe:

« Quali urti di violente sensazioni, dal 1871 al 1919, per questi Tedeschi ritornati a Versailles, in quella stessa galleria de-

gli Specchi, per mettere il proprio sigillo allo scaldamento (sic!) di quello stesso Impero tedesco che era stato proclamato pur ieri nello stesso luogo, in uno sfoggio teatrale di gallone divise guerriere, fra gli hoch!, il batter dei tacchi, le grida di vittoria, il tintinnar dell'oro e delle spade! »

Gli uomini si agitano e Dio li conduce. La storia pone continuamente alle coscienze penose, questo problema del rapporto tra l'azione umana e quella delle misteriose forze — guidate dall'alto — che determinano irresistibili situazioni.

Questo è certo, che dopo il conflitto, il mondo si organizza su basi sempre più nazionalisticamente unitarie. Il nostro è il secolo non della Nazionalità, ma del Nazionalismo. Purtroppo, anche del supernazionalismo. Attenti! Quando si arrivasse alla esasperazione, comincia la decadenza.

Per noi il problema della guerra e della pace spazia su orizzonti più ampi di quelli meramente politici nel senso tecnico, di prevalenza di interessi o di giuoco di forze. E' l'orizzonte umano che interessa? Guerra? Pace? Il problema è un altro: è di sapere se l'uomo progredisce o no; se lavoriamo per delle forme più alte di civiltà, al servizio di organizzazioni che perfezionano la coscienza, per obiettivi che impegnano la moralità ed elevano la volontà dell'uomo; se siamo più giusti, più umani, starei per dire più liberi, nel senso spirituale, di questa parola (che non possa essere fraintesa); oppure se ci avviamo verso strati e strati di umanità più spietata.

Al fondo, vi è sempre un problema morale, anche nella politica: è un problema religioso. E' il dramma del Cristianesimo impegnato a sollevare gli uomini nolenti verso un'esistenza spiritualmente migliore.

Vent'anni dopo la Vittoria, il Giappone domina in Cina un altro territorio di duecento milioni di gialli. L'Europa invece è ancora divisa.

Le prospettive si spostano. Un incrocio di ideologie si sostituisce alle grandi ripartizioni delle razze e di continenti? Civiltà bianca, sei tu drammaticamente tormentata, per ascendere più in alto, e subire vittoriosamente l'urto di nuovi cicli mondiali; oppure il disidio che ancora impoverisce l'Europa, sarà fatale per la missione dell'Occidente?

Ancora una volta, noi crediamo che la risposta non è da affidarsi al caso o alla fatalità, al preteso cieco determinismo di cicli: ma alla responsabilità degli individui. Pace agli uomini « di buona volontà ». Che la coscienza della nostra missione di esseri civili non si illanguidisca o non si oscuri. Vi è un destino comune. Vi è un imperativo unitario. Europa risvegliati!

r. m.

Il riarmo americano

7000 aeroplani?

NEW YORK, 26 sera. Secondo la « New York Herald Tribune », il Governo americano progetta — nel quadro dell'aumento della difesa nazionale — un programma minimo di costruzione di 7000 aeroplani da combattimento, per rendere la forza aerea degli Stati Uniti uguale o superiore a quella delle altre Nazioni.

Questa cifra — aggiunge il giornale — è stata confermata da fonte ufficiale. Ieri, ricevendo i giornalisti, il Presidente Roosevelt ha dichiarato che un nuovo ordinamento dell'Aviazione americana è allo studio, e l'armamento a oltranza della Nazione è stato raccomandato da Hull in una discussione per la revisione della difesa nazionale degli Stati Uniti.

Il Ministero dell'Interno comunica: Durante il decorso mese d'ago-

Vigilia romana delle celebrazioni nazionali

La portata dei provvedimenti del Gran Consiglio - I libici avranno diritto "a una piccola cittadinanza con validità limitata al territorio libico,"

ROMA, 26 sera. La capitale vive da ieri il clima della vigilia delle manifestazioni nazionali del 28 ottobre e per il ventennale della vittoria.

Le celebrazioni assumono quest'anno il particolare significato di una rievocazione del glorioso avvenimento della unità nazionale dopo la tragica eroica guerra del 1915-1918. La giornata di ieri ha iniziato il ciclo con la riunione contemporanea dei tre consessi politici: Gran Consiglio, Consiglio Nazionale del P.N.F. e Commissione Suprema per l'autarchia.

Il «Giornale d'Italia» nota che la giornata si è aperta con il Consiglio Nazionale nel quale il Duce ha messo il punto sulla situazione quale si annuncia per l'anno XVII. «Per quali vie procede la rivoluzione fascista?»

In una definizione sintetica si può dire che essa va verso la progressiva concentrazione delle forze nazionali per esprimere da esse la massima potenza costruttiva e difensiva dell'Impero ».

E questa via — prosegue il giornale — è confermata e amplificata dalla proclamazione ieri fatta dal Gran Consiglio del Fascismo, che dichiara le quattro provincie della Libia parte integrale del territorio nazionale ».

« La Libia diviene nel suo complesso e con poche limitazioni e variazioni una appendice unitaria dell'Italia, una continuazione del suo ordine di province. Cesserà dunque l'autonomia del suo Governo politico militare e amministrativo. Le popolazioni indigene agguinceranno, ai già larghi diritti concessi dal precedente Statuto, quelli di una cittadinanza con validità limitata al territorio libico. Avranno una patria individuata alla quale daranno più profondamente la coscienza e la fedeltà ».

Non vi è dubbio che il nuovo stato di cose avrà i più favorevoli e profondi riflessi in tutto il mondo arabo e islamico col quale l'Italia intende mantenere, come ha sempre mantenuto, una politica di rispetto e di cordiale collaborazione ».

Venendo da ultimo a parlare della riunione della commissione suprema per l'autarchia, che ha esaminato il settore dell'industria chimica, quello che nella storia della rivoluzione industriale di ogni paese rappresenta l'ultimo e più alto ciclo di sviluppo per l'elaborazione scientifica e tecnica che suppone; il giornale nota che « anche in questo settore, nel quale l'Italia era fino agli ultimi anni ancora troppo largamente tributaria all'estero, l'industria ha fatto passi giganti ».

Diciannove ore di Mussolini

ROMA, 26 sera. Si rileva qui l'intensa attività svolta ieri dal Capo del Governo. Ieri, come ogni altro giorno, il Capo è giunto alle 8.30 al Palazzo Venezia: si era alzato, secondo il suo costume, di buon mattino. A Palazzo Venezia, dopo i rapporti delle alte gerarchie, ha ricevuto varie personalità e si è dedicato all'esame di diverse questioni. Alle 12, a Palazzo del Littorio, ha presieduto il Consiglio Nazionale del Partito ed ha pronunciato un discorso basilare per l'azione che il Fascismo dovrà svolgere nell'anno XVII.

Poi, il Capo è tornato a Palazzo Venezia dove ha ripreso il suo lavoro.

Alle 16 si è recato al Ministero delle Corporazioni per presiedere attivamente la 5.a riunione della Commissione Suprema per l'autarchia, riunione che è durata fino alle 20 sotto la sua guida.

Due ore dopo rientrava ancora a Palazzo Venezia e presiedeva la lunga, memorabile seduta notturna del Gran Consiglio. Essa è terminata che erano già trascorse le due e alla fine il Duce ha voluto ancora trattenerli con i suoi collaboratori. Erano circa le tre quando la gente che stazionava in Piazza Venezia ha visto uscire per ultima dal portone del palazzo la Sua automobile.

I prestiti famigliari

ROMA, 26 sera. Il Ministero dell'Interno comunica: Durante il decorso mese d'ago-

sto sono stati concessi 2.734 prestiti famigliari per un ammontare complessivo di L. 4.831.000.

Dall'inizio delle concessioni sino al 31 p. p. sono state pertanto accolte 41.712 domande per l'importo complessivo di L. 69.274.450.

Documenti che gli ebrei devono presentare al momento dell'espatrio

ROMA, 26 sera. A far tempo dal 28 mese corrente gli stranieri ebrei magioranni, che si trovano nelle condizioni previste dall'art. 4 del R. D. L. 7 settembre 1938 XVI, N. 1381, dovranno esibire e consegnare all'autorità di P. S. di frontiera o del porto d'imbarco all'atto di lasciare il territorio del Regno, oltre agli altri documenti di rito, una attestazione dell'Istituto Nazionale per i cambi con l'estero del seguente tenore: « In esito alla vostra richie-

sta del (...) e ad analogo vostra dichiarazione inoltrata a mezzo della (...) (Banca) (...) di (...) confermiamo che a vostro carico, fino ad oggi non risultano in corso impegni di cessione di divisa per beneficiare all'espatriazione, né crediti per esportazioni nei confronti di ditte residenti in Paesi con cui vigono accordi di clearing o di scambi compensati, né l'impegno di documentare l'avvenuta importazione a fronte di pagamenti effettuati in precedenza in via anticipata, né in fine, impegni o crediti di qualsiasi natura derivanti da transazioni con l'estero in dipendenza della attività svolta durante la vostra residenza nel Regno, che non siano garantiti da corrispondenti depositi cauzionali ».

Per ottenere tale attestazione gli interessati dovranno rivolgersi alla Banca d'Italia o ad altra Banca agente, operante nella zona della loro abituale residenza, rilasciando corrispondente dichiarazione e precisando la località di frontiera od il porto, da cui intendono uscire dal territorio del Regno. (Stef.)

POLITICA DELL'ASSE

Von Ribbentrop a Roma

La visita ha scopo informativo e consultivo

Voci di un rafforzamento Roma-Berlino-Tokio

BERLINO, 26 sera. Il Ministro degli Esteri del Reich, Von Ribbentrop, partirà questa sera per Roma ove giungerà domani sera giovedì alle ore 22,50.

Negli ambienti politici berlinesi si afferma che la visita di Ribbentrop durerà probabilmente, tre o quattro giorni e che essa non è che una normale conseguenza della stretta collaborazione tedesco-italiana determinata dall'asse Roma Berlino.

BERLINO, 26 sera. Vivo interesse desta in questi circoli politici il breve annuncio ufficiale della visita del ministro degli Esteri von Ribbentrop a Roma, dove egli farà un breve soggiorno.

Negli ambienti bene informati della capitale tedesca si fa rilevare che il programma delle conversazioni che il ministro tedesco avrà a Roma con gli uomini di Stato italiani non è fissato, e si aggiunge il fatto che la collaborazione tedesca-italiana, provocata dalla politica dell'asse Roma-Berlino, importa con sé la più intima tenuta di contatto, non solo nei momenti in cui determinate questioni diventano acute.

E' un fatto che gli scambi di vedute fra i due Governi su tutte le questioni internazionali suscettibili di interessarsi sono anche in tempi normali assai attivi. Il Ministro degli Esteri tedesco, dunque, recandosi a Roma, non potrà se non continuare i contatti già iniziati i giorni scorsi attraverso i rispettivi rappresentanti diplomatici e che in questo momento, come è naturale, sono dedicati in prima linea alla sistemazione del problema ungaro-cescoslovacco.

A questo proposito si prende nota a Berlino del fatto che, a quanto pare, i negoziati diretti fra le due parti non soltanto non sono stati interrotti, come si temeva, ma che invece essi accennano ad entrare in una via soddisfacente.

Questi giornali pubblicando alcuni particolari sulle controproposte ungheresi, le trovano ragionevoli in quanto per le zone contestate, esse prevedono un plebiscito, e per la città di Feresburg una sistemazione particolare corrispondente alle condizioni speciali di quelle popolazioni. Essi fanno notare che l'Ungheria, una volta in possesso dei territori che le sono stati offerti, verrebbe ad avere una superficie superiore a quella della Cecoslovacchia.

Le impressioni della stampa circa le dichiarazioni del ministro degli Esteri britannico, Lord Halifax, continuano ad essere qui di tono piuttosto favorevole rilevandosi con soddisfazione le disposizioni pacifiche affermate dal Governo di Londra, ma facendosi tuttavia qualche riserva.

Vivo interesse in Francia

PARIGI, 26 sera. Gli ambienti politici parigini hanno accolto con vivissimo interesse,

l'annuncio che il Ministro degli Esteri germanico Von Ribbentrop si recerà oggi a Roma ed a Berlino, a colloquio che ne seguiranno, massima importanza. Si ritiene infatti che il convegno rivestirà un particolare significato sul piano della politica mondiale, fornendo l'occasione ai dirigenti dell'Asse di perfezionare la loro collaborazione.

le loro forze armate. E' per questo, dice il «Matin», che si penserebbe alla estensione del Patto tripartito anticomintern, a questo Patto si aggiungerebbero uno o più protocolli supplementari, che avrebbero per effetto di renderlo meno teorico. Sotto tale aspetto — prosegue il suddetto giornale — la recente nomina come Ambasciatore del Giappone a Roma del signor Tosio Shikotiro per succedere al barone Hotta è considerata come significativa. Il nuovo Ambasciatore nipponico presso il Quirinale fu di fatto uno degli artigiani del Patto anticomunista.

3) Colonie della Germania; questo terzo ed ultimo punto è menzionato come figurante nel programma probabile delle nuove conversazioni tra Roma e Berlino, ma vi è luogo a notare — precisa il «Matin» — che tutte le voci in tal senso sono di fonte tedesca. Si dice infatti che il Terzo Reich vorrebbe giungere a una intesa preliminare assoluta con il Fascismo sul programma coloniale, il quale sarebbe molto più all'ordine del giorno di quanto lo lasci credere la stampa inglese e francese. Il Capo del Reich e il Ministro degli Esteri tedesco avrebbero studiato che per questa questione era bene scegliere il momento attuale, cioè prima del riconoscimento de iure dell'Impero italiano da parte della Francia e della Gran Bretagna. Su questo terreno tuttavia — conclude il «Matin» — mancano indicazioni per quanto concerne l'atteggiamento italiano.

Il «Journal» si spinge fino a supporre che il Patto tripartito anticomunista comporterebbe un patto di assistenza mutua, il quale sarebbe una risposta ai forti riarmamenti della Francia, dell'Inghilterra e dell'America, il cui scopo tende ad assicurare la dominazione delle grandi democrazie sulle forze del triangolo Berlino-Roma-Tokio.

Il Daily Express, appoggia in un articolo di fondo questa politica attribuita al Primo Ministro.

I giornali inglesi seguono d'altra parte con grande interesse il viaggio in Europa di Pirou, Ministro della Difesa dell'Unione sud-africana giunto ieri a Lisbona e atteso a Londra per il 4.o novembre.

I giornali precisano che il colloquio che Pirou avrà a Londra, sarà soprattutto in relazione al problema coloniale. E a questo riguardo vi è già conferma che il signor Pirou si incontrerebbe con Adolfo Hitler.

Il Consiglio dei Ministri, presieduto dal Primo Ministro Chamberlain è durato due ore e mezzo. Il Consiglio ha preso atto, approvandola, della relazione fatta dal Ministro degli Esteri Lord Halifax sulle questioni attinenti al perfezionamento del patto Italo-inglese del 16 aprile e agli sviluppi della situazione nell'Europa Centrale e sud-orientale verificatisi dopo gli accordi di Monaco.

Il Consiglio dei Ministri è passato poi a precisare i particolari del pro-

RAPPORTI FRANCO-TEDESCHI

Le richieste di Berlino

BERLINO, 26 sera. Il corrispondente da Berlino del «Times» scrive che, mentre si sviluppano i contatti fra la Francia e il Reich, appare chiaro come il Governo tedesco abbia delle idee assai differenziali sulla portata delle conversazioni. Esso sostiene verrebbe immediatamente nuove e più complesse questioni che, dal punto di vista francese, non potrebbero essere esaminate che dopo una lunga preparazione.

Alcune di tali questioni salvo, con evidenza, di tal natura da non poter essere prese in considerazione dal Governo francese se non dopo una revisione della sua politica alla luce degli accordi di Monaco; ciò che è impossibile prima che il sig. Daladier abbia fissato il suo programma di ripresa e trovato l'appoggio parlamentare necessario.

Ma il dissenso è nel centro stesso della controversia; l'Azzale interpreta le mie osservazioni in senso del tutto opposto. In primis: quando lo ho parlato della Pascendi ho voluto portare una dimostrazione nel campo stesso dell'avversario; cioè contro l'accusa all'autorità, al testo, ho detto che quell'autorità, quei testi sconfermano coloro che vanno dicendo, come, nel caso, l'Azzale, che il pensiero non abbia mezzi autonomi per scoprire la verità; quindi il pensiero, se obbedisce alla giusta natura umana, vede (come precisamente l'Azzale desidera) la verità assoluta, ma non è essa stessa la fede.

L'Azzale, quando parla di cultura e religione, vuol creare una identità inesistente, una artificiosa confusione... La cultura e la religione vivono in settori assolutamente autonomi, con propria struttura e realtà; l'una nel suo settore di ricerca, l'altra nel suo ambito di certezza: a se stessa sufficienti. Quindi la vera questione, come noi abbiamo già cercato a lungo di dimostrare, è in un rapporto di mezzo al fine: la ricerca è libera e può permettersi di prescindere dai fini, ma allora essa è molecola, sterile e infeconda. Se invece il fine lo ammette, allora la cultura può bene condurre (non sempre la conduce, per via della libera scelta, buona o cattiva) a quella verità che si ricerca e alla visione di quella fede che è un punto, già dicemmo, di perfezione terminale, e non irrazionale premessa, come l'Azzale persiste a credere. Chi invece crea queste assurde identità? E' quel volubilo totalitarismo soggettivo cui sembra soffermarsi l'Azzale stesso, in cui cause ed effetti si identificano fino a sopprimersi, e non resta più libertà di scelta o di azione; diventa puro determinismo, meccanicismo, in cui non c'è possibilità di discriminare neppure fra una cultura buona e cattiva, in cui i principi, anche quelli contingenti, si autodetoliscono nell'atto stesso in cui si pongono.

Questi si, sono settemila dogmati-

RELIGIONE E CULTURA

Osservazioni a una replica

Qualche lettore ricorderà forse due mie postille del luglio scorso a un articolo di Ferrante Azzale sul problema « cultura e religione » pubblicato dal « Resto del Carlino ». Sullo stesso giornale appare ora (22 ottobre) una replica dell'Azzale; tre mesi di meditazione potevano farmi sperare in una valutazione più ob intra delle mie osservazioni in materia, se non in una, conversione. Ma, ahimè!, com'è generalmente del destino delle polemiche, non s'è fatto alcun passo avanti e Ferrante Azzale, con una cortesia di forma di cui gli sono sinceramente grato (la serenità è pur qualcosa, quando si discute di principi) mi dimostra e riconferma che il distacco fra le nostre concezioni è radicale e, per ora almeno, incambiabile. Mi limiterò, dunque, a qualche rilievo al nuovo articolo del mio egregio contraddittore, osservando preliminarmente che non è possibile, in quotidiano, esaurire un tema così vasto come quello dei rapporti fra cultura e religione. Ricorderò, tuttavia, che nei due miei scritti citati, avevo fissato numerose precisazioni, che qui non posso di nuovo ricapitolare (e a cui rimando il volenteroso lettore che ne avesse vaghezza); precisazioni su cui Azzale ha un po' sorvolato e che talora ha ignorato del tutto. Quella, ad es., sul principio di causa ed effetto, che pone innanzi alla cultura una sua finalità: quella « verità » di cui ha parlato bensì l'Azzale, ma che non si sa bene che cosa potrebbe essere se non si ammettono certezze né in assoluto e neppure per analogia, ma si ammettono solo « passioni » che, senza traiettorie determinanti e orientatrici, si riducono necessariamente a un istintaccio empirico e irrazionalmente soggettivo.

E a proposito di « irrazionalismo » che Ferrante Azzale persiste a vedere insita nella religione, avevo ben chiaro come non esista altra dottrina, come quella cattolica, che abbia difeso la ragione » contro il « razionalismo » da un lato e il pessimismo scettico e negatore dall'altro; ma anche su questo punto ne verbum quidem.

Ma il dissenso è nel centro stesso della controversia; l'Azzale interpreta le mie osservazioni in senso del tutto opposto. In primis: quando lo ho parlato della Pascendi ho voluto portare una dimostrazione nel campo stesso dell'avversario; cioè contro l'accusa all'autorità, al testo, ho detto che quell'autorità, quei testi sconfermano coloro che vanno dicendo, come, nel caso, l'Azzale, che il pensiero non abbia mezzi autonomi per scoprire la verità; quindi il pensiero, se obbedisce alla giusta natura umana, vede (come precisamente l'Azzale desidera) la verità assoluta, ma non è essa stessa la fede.

L'Azzale, quando parla di cultura e religione, vuol creare una identità inesistente, una artificiosa confusione... La cultura e la religione vivono in settori assolutamente autonomi, con propria struttura e realtà; l'una nel suo settore di ricerca, l'altra nel suo ambito di certezza: a se stessa sufficienti. Quindi la vera questione, come noi abbiamo già cercato a lungo di dimostrare, è in un rapporto di mezzo al fine: la ricerca è libera e può permettersi di prescindere dai fini, ma allora essa è molecola, sterile e infeconda. Se invece il fine lo ammette, allora la cultura può bene condurre (non sempre la conduce, per via della libera scelta, buona o cattiva) a quella verità che si ricerca e alla visione di quella fede che è un punto, già dicemmo, di perfezione terminale, e non irrazionale premessa, come l'Azzale persiste a credere. Chi invece crea queste assurde identità? E' quel volubilo totalitarismo soggettivo cui sembra soffermarsi l'Azzale stesso, in cui cause ed effetti si identificano fino a sopprimersi, e non resta più libertà di scelta o di azione; diventa puro determinismo, meccanicismo, in cui non c'è possibilità di discriminare neppure fra una cultura buona e cattiva, in cui i principi, anche quelli contingenti, si autodetoliscono nell'atto stesso in cui si pongono.

Questi si, sono settemila dogmati-

I Ministri inglesi esaminano il Patto con Roma

LONDRA, 26 sera. Il Consiglio di Gabinetto presieduto da Neville Chamberlain alle ore 11 si è riunito a Downing Street.

Il Consiglio dei Ministri, presieduto dal Primo Ministro Chamberlain è durato due ore e mezzo. Il Consiglio ha preso atto, approvandola, della relazione fatta dal Ministro degli Esteri Lord Halifax sulle questioni attinenti al perfezionamento del patto Italo-inglese del 16 aprile e agli sviluppi della situazione nell'Europa Centrale e sud-orientale verificatisi dopo gli accordi di Monaco.

Il Consiglio dei Ministri è passato poi a precisare i particolari del pro-

gramma legislativo che dovrà essere svolto dal parlamento nella prossima sessione.

Il Daily Express, appoggia in un articolo di fondo questa politica attribuita al Primo Ministro.

I giornali inglesi seguono d'altra parte con grande interesse il viaggio in Europa di Pirou, Ministro della Difesa dell'Unione sud-africana giunto ieri a Lisbona e atteso a Londra per il 4.o novembre.

I giornali precisano che il colloquio che Pirou avrà a Londra, sarà soprattutto in relazione al problema coloniale. E a questo riguardo vi è già conferma che il signor Pirou si incontrerebbe con Adolfo Hitler.

ci, perchè la stessa cultura non è più libera ricerca di una verità, ma è il soggetto stesso che si pone e non può non porsi come una pretesa verità che si logora nell'attimo successivo. Una vera cultura potrà raggiungere la verità se non tradirà, come già avevo accennato, il retto impulso della natura umana che, anche della cultura, fa mezzo di perfezionamento e quindi di ricerca del vero e del bene, giunge, cioè, a quel primato dello spirito a cui si riferisce il Maritain, e i cui concetti sono impliciti nella nostra risposta all'Azzale; e a questi dovevamo rispondere perchè nella « recensione » del volumetto del noto pensatore noi abbiamo intravisto una deformazione dei principi da quel filosofo sostenuti.

E citavo, poi, proprio Pio X non per necessità del testo, ma perchè proprio si tratta di un Pontefice accusato di essere stato un... nemico del pensiero, colpendo il modernismo, quel modernismo che perfino gli idealisti, come l'Azzale saprà, hanno dovuto ripudiare.

Quindi cade l'accusa dell'Azzale che il credente parta da un pretesa « irrazionale » e dogmatica: la fase di una visione religiosa è, in questo caso, come già dissi nelle mie risposte precedenti, un punto di conquista, non perchè accettato « irrazionalmente » ma perchè, seguendo il corso di cause ed effetti, una cultura che non voglia fermarsi e puntualizzarsi tutta nell'attimo, giunge naturalmente al suo culmine di perfezione, alla sua finale verità, e la verità assoluta non può essere in contraddizione con quella relativa, come quella divina non nega quella umana. Ecco perchè sostenevo che una sana cultura, che non si disperda in ricerche parziali, in dissertazioni veramente « irrazionali », non può, « secondo ragione », negare le ultime conseguenze della sua ricerca, che è quella di placarsi in una realtà che superi il labile effimero fluttuare delle sensazioni e passioni particolaristiche e frammentarie.

Alla domanda dell'Azzale sul destino delle ricerche individuali perseguitate senza la fede, rispondo però che, se è una ricerca onesta e realmente « sofferita » non può anche essa contraddire alla natura e alla logica umana, e se non vi contraddice, perviene a una realtà naturalmente cristiana, anche se non possiede la fede, perchè, come ben diceva Tertulliano, tutto ciò che è verità umana è anche verità naturalmente cristiana, in quanto, appunto, come già dissi, il Cristianesimo, lungi dal contraddire alla ricerca umana, la completa, la potenzia, la vivifica, le dà i suoi ultimi e supremi significati. Su questo solco trova la sua spiegazione quell'« equilibrio » che può risultare anche dalle male. Non sa, dunque, l'Azzale che non c'è altra dottrina, come quella cattolica, che sul piano immanente e trascendente, spiega come la Provvidenza possa utilizzare il male al fine di un bene conclusivo? Come il male sia permesso come un'« epurazione », una « purgazione » precisamente per ristabilire l'« equilibrio » di cui sopra? Ma questo non impedisce punto alla ricerca la sua libertà di metodo e di espansione: le cause prime sono quelle che regolano il flusso della storia, ma noi le ignoriamo; noi, come cause seconde, abbiamo la nostra volontà e libertà per agire e perseguire la ricerca del vero, anche attraverso l'alternanza del dolore, del sacrificio e oltre le stesse difficoltà che il male sembra opporre a contrasto. E anche su questa grande facoltà del libero arbitrio, l'Azzale dovrà dare atto alla religione di essere quella che più che ogni filosofia, ne ha propugnato la natura fondamentale, come quella che meglio consente il libero sviluppo della ricerca. Si può quindi liberamente trascinare e operare il male: nessuno contesta questa... mala libertà, ma si dovrà riconoscere che ciò avviene in facoltà di una scelta buona e cattiva, e che quella buona condurrà alla verità; non alla verità di uno, nessuno e centomila, e quindi alla non verità, ma a quella che ha sostanza oggettiva nello spazio e nel tempo. Altrimenti non è possibile neppure puntualizzare quell'attimo in cui si rifugge l'Azzale: un attimo che si rinnega continuamente, che, quindi, tutto divora e travolge, e non permette stabilità non dirò di principi assoluti, ma neppure analogici, e quindi neppure un qualsiasi ordine sociale, che non può certo sussistere senza un *minimum* di certezze. Su quelle basi noi neghiamo si possa accrescere e arricchire la personalità, come l'Azzale opina, la personalità è semplicemente demolita perchè finisce ad essere priva di ogni abiti consistenza: è invece nel libero arbitrio, nella volontà tesa a un fine che trascende il soggetto o i limiti stessi della cultura, che il soggetto acquista la ricchezza dei valori oggettivi, universali e perenni.

Queste cose ho voluto rispondere a Ferrant Azzale per debito di cortesia e per la chiarezza, non certo con la pretesa di condurlo... all'ovile; ma ciò non m'impedisce di sperare, nel futuro, un incontro più... cristianamente positivo con lui, se avrà la fortuna, come gli auguro,

Dopo la dichiarazione del Card. Innitzer

VIENNA, 26 sera. La dignitosa dichiarazione da noi pubblicata, del Card. Innitzer, letto nella Chiesa di Vienna, sembra abbia, in qualche modo, contribuito a determinare, un certo chiarimento nella confusa situazione religiosa, creata artificialmente dai fatti di Vienna, e che sia stato apprezzato soprattutto il tono obiettivo, sereno, fuori di ogni clima polemico della dichiarazione stessa.

Per resto non pare che la politica di Burckel abbia riscosso, comunque, anche negli ambienti politici, un plauso incondizionato, anche se ufficialmente il suo atteggiamento è stato approvato. Si riferisce, a tal proposito, che la visita del Ministro degli Affari del Culto, Keerl, non è estranea a questi avvenimenti. Egli ha conferito anche col Governatore dell'Austria, Seys-Inquart, che, come è noto, è un cattolico.

In taluni ambienti si assicura che anche dato l'enorme ripercussione all'Estero dei fatti viennesi, siano sorti dei dubbi sull'utilità di continuare la lotta con una persecuzione così aperta e palese; peraltro è molto scetticismo che possa sopravvivere uno spirito di moderazione, dato il susseguirsi dei decreti restrittivi, e dati i tentativi, che tuttavia non hanno avuto alcun reale successo, di creare dei separatismi nell'ambito della Chiesa in Austria. La devozione del Clero alla gerarchia resta intatta e immutabile, nonostante le, qualche trascurabile, manifestazioni isolate di gente che è stata illusa dalle promesse naziste. Si ha da Londra che i cattolici ita-

Notizie Vaticane

Pellegrini ungheresi ricevuti dal Papa

La Benedizione a 740 coppie di sposi
CASTELGANDOLFO, 26 sera. Il Santo Padre ha ricevuto 40 pellegrini di Albareale (Ungheria) venuti insieme al loro Vescovo, che era stato precedentemente ricevuto in udienza privata, allo scopo di ringraziare Sua Santità della elevazione della Cattedrale della loro Diocesi alla dignità di Basilica. Tale elevazione è stata concessa dal Papa, in ricordo dell'anno centenario di S. Stefano, perchè nella Cattedrale di Albareale si incoronavano i Sovrani ungheresi.

Il Santo Padre ha pronunciato affettuose parole, dando il benvenuto a quei cari e buoni figli, che portano una grande consolazione al cuore paterno, specialmente in questi giorni in cui vi è grande tristezza nel mondo, specialmente nei riguardi della Religione. Lodava lo zelo e l'attaccamento alla Santa Sede, che avevano dimostrato nel pellegrinaggio da essi compiuto insieme col loro Vescovo. Quindi impartiva una speciale e larga benedizione all'Ungheria tutta, così cara al suo cuore, e poi ancora al Vescovo ed a tutti i presenti.

Impartiva la Benedizione Apostolica, il pellegrinaggio ha cantato l'Inno pontificio ungherese. Il Pontefice lo ha ascoltato in piedi e poi ha lasciato la sala, fra le entusiastiche acclamazioni dei presenti. Nella Sala degli Svizzeri Sua Santità ha ricevuto 740 coppie di sposi novelli ai quali, dopo di essersi compiuto per il loro grande numero, rivolgeva le consuete parole di augurio e di esortazione, impartendo infine le più larghe Benedizioni.

Il Papa ha ricevuto i metropolitani

Ieri mattina il Santo Padre riceveva in solenne udienza i metropolitani che hanno prestato servizio d'ordine a Castelgandolfo specialmente nei giorni di udienza generale.

In numero di circa 50 si sono raccolti nella loro caserma e al comando del Vice Questore comm. Cosma Minervini, reggente il commissariato di Albano, del maggiore Feilla, del generale Palamone, si sono recati al palazzo pontificio.

Al loro passaggio le guardie svizzere di servizio hanno reso gli onori e nel cortile del palazzo essi sono stati ripresi in gruppo fotografico dal fotografo pontificio comm. Felici. Quindi sono saliti nell'appartamento di S. Santità e precisamente nella sala del Concistoro dove ha avuto luogo l'udienza.

Sua Santità ha rivolto loro la parola, dando il suo più cordiale benvenuto ad essi tutti, al Vice Questore e agli ufficiali. Veramente lo meritate, diceva Sua Santità, perchè vi dobbiamo qualcosa che ha un grande valore: la sicurezza. Voi la rappresentate con la vostra stessa dignità, col vostro nome e sopra tutto la conservate con l'opera vostra. E' dirvi con quanto piacere vi vediamo e vi salutiamo sebbene questo piacere sia temperato dal dispiacere di allontanarci da voi. Vuol dire che il cuore del Padre è sempre coi figli e il Padre si lusinga che il cuore dei figli sia sempre con lui. Vi ringrazio per l'opera da voi prestata alla nostra persona e vogliamo benedirvi con una grande benedizione e non soltanto per voi ma anche per le vostre opere e per le vostre famiglie.

Quindi impartiva la benedizione. Il Santo Padre chiamava a sé il Vice Questore comm. Minervini, del quale conosceva le benemerite acquisite durante la sua permanenza a Castelgandolfo e consegnandogli

Una pastorale del Card. Kaspar

La parola confortatrice del Pastore al popolo cecoslovacco

PRAGA, 26 sera. Diamo una più larga menzione della nobilissima Pastorale di cui abbiamo già parlato, che il Card. Kaspar ha indirizzato ai fedeli della Cecoslovacchia. Ricordata la costanza e la cavalleria dei giorni d'oggi, dalle dolorose vicende del suo paese, Sua Eminenza rileva che in recenti visite pastorali ha raccomandato a tutti di invocare, con ovvie preghiere, l'assistenza dello Spirito Santo per l'intera popolazione. Ora è il momento, dice la Pastorale, di ricorrere, con l'Apostolo delle Genesi, al Padre delle Misericordie, Colui che è Dio, anche noi siamo stati colpiti, e sembra che intorno a noi abbiamo, come Lui, soltanto degli amici, che non possono aiutarci o che, con le loro parole di conforto, acuiscono le nostre ferite.

A questo punto la Pastorale rammenta le offese fatte a Dio ed a noi, il nostro Stato, i suoi primi tempi del nuovo Stato cecoslovacco, l'orgoglio manifestato dai reggitori del popolo, che dicevano, la mano nostra potente e non già il Signore ha fatto tutto questo; i nuovi idoli che allora furono proposti al popolo, come già ai piedi del Sinai; che trascurarono il nome di Dio, che non si aveva nemmeno e non si voleva nominare. Noi non dimentichiamo, prosegue il Cardinale, riaprire le ferite, rievocando tutto quanto fu fatto per strappare la Religione cattolica dal popolo, cominciando dalla gioventù. E' consolante il fatto che ora molti hanno riconosciuto l'offesa, l'errore, l'umiliamento, dunque tutti, e diciamo a Dio, abbiamo errato, abbiamo peccato. Questa umiltà ci farà liberi, perchè Dio resiste ai superbi, ma dona agli umili la sua Grazia. Questo nell'interesse del nostro Stato, che la nostra voce sia udita anche nei posti più alti. Il nostro popolo desidera il ritorno a Dio, la fede, la fiducia di San Venceslao. Sarebbe un errore imperdonabile non conoscere, in questi tempi, la voce generale del popolo, che è certamente la voce di Dio, per continuare sempre con metodi che hanno portato tanto danno al nostro popolo. Non è forse un fatto degnissimo del recente Congresso degli azei a onora fu annunciato al mondo intero che, dopo la Russia, il numero più alto degli azei organizzati era proprio quello della Cecoslovacchia? Noi vorremmo non credere a questa affermazione, ma quale sarà l'opinione del mondo intorno alla nostra Patria, dopo tale dichiarazione? Non saranno forse pesate sulla bilancia, contro di noi, quando si deciderà del nostro avvenire, proprio quelle tremende parole, specialmente in Inghilterra? Noi tutti vogliamo contribuire alla ricostruzione di un avvenire migliore per la nostra Patria. Perché scongiuriamo, coloro, ai quali il popolo ha affidato con fiducia le sue sorti, di conoscere la voce del popolo, che vuole il ritorno a Dio, spezza e tutte le catene della passata legislazione, inceppanti il libero sviluppo dell'energia religiosa, dare libertà all'insegnamento della religione, abolire tutto ciò che rovina le famiglie, causando, col divorzio, tante miserie sociali. Non abbiate paura di permettere, nelle trasmissioni radiofoniche, la parola di Cristo, che discenderebbe in questi giorni dolorosi come un balsamo ristoratore nei cuori eccitati. Apprendiamo, con soddisfazione, come la nave « Smolny » ha sbarcato a Le Havre 150 spagnoli, reduci dalla Russia dove hanno frequentato le scuole di pilotaggio. I neo aviatori russi hanno proseguito il viaggio diretto a Barcellona. La nostra nave è ripartita per la Russia imbarcando altri 140 giovani spagnoli che frequenteranno le scuole d'aviazione sovietica.

L'azione Francese, segnala nuovamente stamane che nei cantieri navali di Meulan ed in quelli di Cambrès si stanno costruendo dei « Mas » (aerei) ultra rapidi destinati alla Spagna rossa e chiede ai Ministri degli Esteri e della Marina come non si concili con la campagna di non intervento nel conflitto spagnolo. Il giornale afferma che uno di questi « Mas », proveniente da Meulan, è giunto a Marsiglia e non risulta che nessuna disposizione sia stata presa dalle autorità per impedire il suo clandestino arrivo in qualche porto della Spagna rossa.

Si ha da Copenaghen che è partito per Burgos per iniziare negoziati per lo scambio di aerei ufficiali fra la Danimarca e la Spagna nazionalista, il capo dell'ufficio degli affari economici del Ministero degli Esteri.

Il XXII elenco degli Italiani caduti

ROMA, 26 sera. Ecco il ventiduesimo elenco degli Italiani caduti in Spagna nei ultimi combattimenti sul settore dell'Ebro.

1. Abbondanti Giovanni; di Gabriele; 2. Boselli Roberto di Giovanni; 3. Bogio Aldo di Pietro; 4. Cims Ciro di Mariano; 5. Coralli Alessandro di Giovanni; 6. Comis Narciso di Alessandro; 7. Caggiari Giovanni di Antonio;

Fra le due Spagne

Barcellona naturalizza gli stranieri — Spagnoli brevettati pilota in Russia — Le forniture militari ai russi — Franco e la Danimarca

PARIGI, 26 sera. Secondo informazioni giunte da Mosca, in una conferenza speciale tenuta al Commissariato degli Esteri con la partecipazione dei rappresentanti diplomatici di Barcellona, si è giunti ad un accordo in virtù del quale i cittadini sovietici, che si trovano nei ranghi dell'esercito rosso spagnolo, potranno, automaticamente, la nazionalità spagnola in modo da essere esclusi dalle misure concernenti il richiamo dei combattenti stranieri.

La nave « Smolny » ha sbarcato a Le Havre 150 spagnoli, reduci dalla Russia dove hanno frequentato le scuole di pilotaggio. I neo aviatori russi hanno proseguito il viaggio diretto a Barcellona. La nostra nave è ripartita per la Russia imbarcando altri 140 giovani spagnoli che frequenteranno le scuole d'aviazione sovietica.

L'azione Francese, segnala nuovamente stamane che nei cantieri navali di Meulan ed in quelli di Cambrès si stanno costruendo dei « Mas » (aerei) ultra rapidi destinati alla Spagna rossa e chiede ai Ministri degli Esteri e della Marina come non si concili con la campagna di non intervento nel conflitto spagnolo. Il giornale afferma che uno di questi « Mas », proveniente da Meulan, è giunto a Marsiglia e non risulta che nessuna disposizione sia stata presa dalle autorità per impedire il suo clandestino arrivo in qualche porto della Spagna rossa.

Si ha da Copenaghen che è partito per Burgos per iniziare negoziati per lo scambio di aerei ufficiali fra la Danimarca e la Spagna nazionalista, il capo dell'ufficio degli affari economici del Ministero degli Esteri.

Operai occupati nei lavori di bonifica

ROMA, 26 sera. Nei lavori di bonifica di competenza statale, eseguiti in amministrazione diretta o mediante concessione erano impiegati, al 1.° ottobre e. a. n. 22.834 operai.

Il maggior impiego della mano d'opera si è avuto nella Sardegna con 2678, nel Veneto con 2471, nel Lazio con 2448, nell'Emilia con 2351, nella Toscana con 2093, nelle Puglie con 1816, nella Sicilia con 1770, nella Campania con 1668 (Stefani).

Foglio d'ordini

ROMA, 26 sera. Sono stati diramati oggi i Fogli d'Ordini del P.N.F. n. 213 e 214 che riportano, rispettivamente le deliberazioni del Gran Consiglio del Fascismo, nella sessione di ottobre dell'anno XVI E. F. e i lavori del Consiglio Nazionale del P. N. F. nella riunione del 25 ottobre XVI.

IL XXVII OTTOBRE

La celebrazione all'estero

ROMA, 26 sera. Per celebrare la data del 28 ottobre tra le collettività italiane all'estero sono stati designati i seguenti oratori che parleranno nelle città rispettivamente a fianco indicate: Riccardo del Giudice, Bruxelles; Franco Approssio, Sofia; Serafino Muzoli, Cairo; Attilio De Cicco, Tunisi; Carlo Alberto Bigini, Algeri; Bona, Costantina; Tullio Claret, Parigi; Marsiglia; Franco Guidotti, Strasburgo; Metz; Cammilletti, Chambéry; Filippo Ungaro, Lione; Giovanni Ganeini, Nizza - Cannes - Tolona; Armando Russo, Reims - Lilla; Alfredo de Marsico, Berlino; Paolo, Cechi, Francoforte; Umberto Gugliemotti, Monaco; Molino, Vienna; Pier Filippo Gomez, Colonia - Essen; Alessandro Melchiorri, Norimberga; Eugenio de Stuches, Atene; Alessandro Pavolini, Londra; Franco Guidotti, Lussemburgo; Giovanni Gangeini, Monaco Principato; Alfredo de Marsico, Varsavia; Monfino, Catolice; Filippo Ungaro, Lisbona; Diamanti, Romania; Amadeo Fabi, Berna - Basilea; Bevilacqua, Zurigo - Lucerna - San Gallo; Angelo Manaresi, Ginevra - Losanna; Giuseppe Landi, Lugano - Locarno; Chiasso - Bellinzona; Franco Approssio, Stambul; Sornello Di Marzio, Budapest.

Il rapporto al Duce dei comandanti delle Legioni di Spagna

ROMA, 26 sera. Oggi alle ore 12, presentatisi dal generale Verdi, Comandante del Corpo truppe volontarie italiane in Spagna, il Duce ha tenuto a Palazzo Venezia, nella sala Regia un gran rapporto a 300 ufficiali delle due Divisioni « Littorio » e « XXIII Marzo », testè ripartiate.

Egli ha esaltato lo spirito di sacrificio e l'eroismo di cui hanno dato prova in tanti vittoriosi combattimenti i legionari italiani andati in Spagna a difendere, insieme con la causa di Franco, quella della civiltà europea.

Erano presenti il generale Mariani, il generale Valle, l'ammiraglio Cavattoni e il generale Russo.

Il XXII elenco degli Italiani caduti

ROMA, 26 sera. Ecco il ventiduesimo elenco degli Italiani caduti in Spagna nei ultimi combattimenti sul settore dell'Ebro.

1. Abbondanti Giovanni; di Gabriele; 2. Boselli Roberto di Giovanni; 3. Bogio Aldo di Pietro; 4. Cims Ciro di Mariano; 5. Coralli Alessandro di Giovanni; 6. Comis Narciso di Alessandro; 7. Caggiari Giovanni di Antonio;

Fra le due Spagne

Barcellona naturalizza gli stranieri — Spagnoli brevettati pilota in Russia — Le forniture militari ai russi — Franco e la Danimarca

PARIGI, 26 sera. Secondo informazioni giunte da Mosca, in una conferenza speciale tenuta al Commissariato degli Esteri con la partecipazione dei rappresentanti diplomatici di Barcellona, si è giunti ad un accordo in virtù del quale i cittadini sovietici, che si trovano nei ranghi dell'esercito rosso spagnolo, potranno, automaticamente, la nazionalità spagnola in modo da essere esclusi dalle misure concernenti il richiamo dei combattenti stranieri.

La nave « Smolny » ha sbarcato a Le Havre 150 spagnoli, reduci dalla Russia dove hanno frequentato le scuole di pilotaggio. I neo aviatori russi hanno proseguito il viaggio diretto a Barcellona. La nostra nave è ripartita per la Russia imbarcando altri 140 giovani spagnoli che frequenteranno le scuole d'aviazione sovietica.

L'azione Francese, segnala nuovamente stamane che nei cantieri navali di Meulan ed in quelli di Cambrès si stanno costruendo dei « Mas » (aerei) ultra rapidi destinati alla Spagna rossa e chiede ai Ministri degli Esteri e della Marina come non si concili con la campagna di non intervento nel conflitto spagnolo. Il giornale afferma che uno di questi « Mas », proveniente da Meulan, è giunto a Marsiglia e non risulta che nessuna disposizione sia stata presa dalle autorità per impedire il suo clandestino arrivo in qualche porto della Spagna rossa.

Si ha da Copenaghen che è partito per Burgos per iniziare negoziati per lo scambio di aerei ufficiali fra la Danimarca e la Spagna nazionalista, il capo dell'ufficio degli affari economici del Ministero degli Esteri.

Operai occupati nei lavori di bonifica

ROMA, 26 sera. Nei lavori di bonifica di competenza statale, eseguiti in amministrazione diretta o mediante concessione erano impiegati, al 1.° ottobre e. a. n. 22.834 operai.

Il maggior impiego della mano d'opera si è avuto nella Sardegna con 2678, nel Veneto con 2471, nel Lazio con 2448, nell'Emilia con 2351, nella Toscana con 2093, nelle Puglie con 1816, nella Sicilia con 1770, nella Campania con 1668 (Stefani).

Foglio d'ordini

ROMA, 26 sera. Sono stati diramati oggi i Fogli d'Ordini del P.N.F. n. 213 e 214 che riportano, rispettivamente le deliberazioni del Gran Consiglio del Fascismo, nella sessione di ottobre dell'anno XVI E. F. e i lavori del Consiglio Nazionale del P. N. F. nella riunione del 25 ottobre XVI.

nes - Tolona; Armando Russo, Reims - Lilla; Alfredo de Marsico, Berlino; Paolo, Cechi, Francoforte; Umberto Gugliemotti, Monaco; Molino, Vienna; Pier Filippo Gomez, Colonia - Essen; Alessandro Melchiorri, Norimberga; Eugenio de Stuches, Atene; Alessandro Pavolini, Londra; Franco Guidotti, Lussemburgo; Giovanni Gangeini, Monaco Principato; Alfredo de Marsico, Varsavia; Monfino, Catolice; Filippo Ungaro, Lisbona; Diamanti, Romania; Amadeo Fabi, Berna - Basilea; Bevilacqua, Zurigo - Lucerna - San Gallo; Angelo Manaresi, Ginevra - Losanna; Giuseppe Landi, Lugano - Locarno; Chiasso - Bellinzona; Franco Approssio, Stambul; Sornello Di Marzio, Budapest.

Il rapporto al Duce dei comandanti delle Legioni di Spagna

ROMA, 26 sera. Oggi alle ore 12, presentatisi dal generale Verdi, Comandante del Corpo truppe volontarie italiane in Spagna, il Duce ha tenuto a Palazzo Venezia, nella sala Regia un gran rapporto a 300 ufficiali delle due Divisioni « Littorio » e « XXIII Marzo », testè ripartiate.

Egli ha esaltato lo spirito di sacrificio e l'eroismo di cui hanno dato prova in tanti vittoriosi combattimenti i legionari italiani andati in Spagna a difendere, insieme con la causa di Franco, quella della civiltà europea.

Erano presenti il generale Mariani, il generale Valle, l'ammiraglio Cavattoni e il generale Russo.

Il XXII elenco degli Italiani caduti

ROMA, 26 sera. Ecco il ventiduesimo elenco degli Italiani caduti in Spagna nei ultimi combattimenti sul settore dell'Ebro.

1. Abbondanti Giovanni; di Gabriele; 2. Boselli Roberto di Giovanni; 3. Bogio Aldo di Pietro; 4. Cims Ciro di Mariano; 5. Coralli Alessandro di Giovanni; 6. Comis Narciso di Alessandro; 7. Caggiari Giovanni di Antonio;

Fra le due Spagne

Barcellona naturalizza gli stranieri — Spagnoli brevettati pilota in Russia — Le forniture militari ai russi — Franco e la Danimarca

PARIGI, 26 sera. Secondo informazioni giunte da Mosca, in una conferenza speciale tenuta al Commissariato degli Esteri con la partecipazione dei rappresentanti diplomatici di Barcellona, si è giunti ad un accordo in virtù del quale i cittadini sovietici, che si trovano nei ranghi dell'esercito rosso spagnolo, potranno, automaticamente, la nazionalità spagnola in modo da essere esclusi dalle misure concernenti il richiamo dei combattenti stranieri.

La nave « Smolny » ha sbarcato a Le Havre 150 spagnoli, reduci dalla Russia dove hanno frequentato le scuole di pilotaggio. I neo aviatori russi hanno proseguito il viaggio diretto a Barcellona. La nostra nave è ripartita per la Russia imbarcando altri 140 giovani spagnoli che frequenteranno le scuole d'aviazione sovietica.

L'azione Francese, segnala nuovamente stamane che nei cantieri navali di Meulan ed in quelli di Cambrès si stanno costruendo dei « Mas » (aerei) ultra rapidi destinati alla Spagna rossa e chiede ai Ministri degli Esteri e della Marina come non si concili con la campagna di non intervento nel conflitto spagnolo. Il giornale afferma che uno di questi « Mas », proveniente da Meulan, è giunto a Marsiglia e non risulta che nessuna disposizione sia stata presa dalle autorità per impedire il suo clandestino arrivo in qualche porto della Spagna rossa.

Si ha da Copenaghen che è partito per Burgos per iniziare negoziati per lo scambio di aerei ufficiali fra la Danimarca e la Spagna nazionalista, il capo dell'ufficio degli affari economici del Ministero degli Esteri.

Operai occupati nei lavori di bonifica

ROMA, 26 sera. Nei lavori di bonifica di competenza statale, eseguiti in amministrazione diretta o mediante concessione erano impiegati, al 1.° ottobre e. a. n. 22.834 operai.

Il maggior impiego della mano d'opera si è avuto nella Sardegna con 2678, nel Veneto con 2471, nel Lazio con 2448, nell'Emilia con 2351, nella Toscana con 2093, nelle Puglie con 1816, nella Sicilia con 1770, nella Campania con 1668 (Stefani).

Foglio d'ordini

ROMA, 26 sera. Sono stati diramati oggi i Fogli d'Ordini del P.N.F. n. 213 e 214 che riportano, rispettivamente le deliberazioni del Gran Consiglio del Fascismo, nella sessione di ottobre dell'anno XVI E. F. e i lavori del Consiglio Nazionale del P. N. F. nella riunione del 25 ottobre XVI.

VENDEMMIA 1938
Nella follatura delle vostre uve nere nostrane ricche di corpo (acidità) usate **SOLFOSFOSFENO**, il più potente purificatore dei mosti rossi. Il solfitante più razionale ed economico. Il Solfosfospeno si vende solo in barattoli bianchi raffinati e sigillati di varie dimensioni e cioè gr. 250, per q.li 15 uva lire 4; gr. 500 per q.li 30 uva lire 6; gr. 1000 per q.li 60 uva lire 11.

Nella follatura di tutte le vostre uve bianche sia di collina che di pianura usate **Nutrosolfospeno Tipo B**. Ottimo sterilizzatore ed energico corroborante dei mosti bianchi. Il Nutrosolfospeno Tipo B si vende in scatole sigillate: dose per 5 hl. mosto lire 4,50; dose per 10 hl. lire 8,50; dose per 20 hl. lire 14; dose per 40 hl. lire 26; dose per 80 hl. lire 49.

Nella follatura di uve, che danno vini rossi, tendenti alla casse che al girato usate **Nutrosolfospeno Tipo R**. Dose per 5 hl. lire 5; per 10 hl. lire 9; per 20 hl. lire 14,50; per 40 hl. lire 28,50; per 80 hl. lire 50. - Avrete vini sani, più alcolici, più gustosi, inalterabili e di maggior valore.

Per acquisti rivolgersi al Consorzio Agrario Cooperativo. Per delucidazioni ed istruzioni rivolgersi al chimico agronomo
Dott. R. Tommasi - Schlo
Via Pasini - Telef. 40
oppure a VICENZA Via Porti, N. 15 (vicino al Consorzio Agrario, portico avv. Cozzarini) nei giorni di Martedì e Giovedì dalle 8 alle 13.

ANNUNZI SANITARI
Dr. M. Garagnani
Specialista Malattie
Celtiche, Pelle e Tropanici
BOLOGNA - Via Altarelli 7 - Tel. 22-965
Orario continuo
(dalle 9 alle 30 - Festivi dalle 9 alle 13)

INALATORIO
Via Castiglione 5 p. p. Tel. 26-864
BOLOGNA
(Aut. Pref. 96316 - 3-3-31 Bologna)

A. BORGHI & C.
STOFFE PER ARREDAMENTO
BOLOGNA - ROMA - TORINO

Curatevi con lo Jodio nascente VIVIDO
contro
Infiammazione, glandole, adenoidi, gozzo del morbo tanari.

Il Duca di Kent Governatore dell'Australia
LONDRA, 26 sera. Il Duca di Kent è stato nominato Governatore generale della Australia al posto di Lord Gowrie.

ANTICA CASA VINICOLA NICOLA NAPOLITANO - BARLETTA
Filtrati dolci bianchi e rossi - Vini da taglio - Vini da pasto. MALVASIA - MOSCATELLO - MOSCATO brillantini - Vini bianchi secchi. Uve - Fusti da viaggio di qualunque capacità. Chiedere listino

TRAVELLERS' CHEQUES
BANCA COMMERCIALE ITALIANA
Capitale Soc. L. 700.000.000 - Riserva L. 151.082.656,65
Nelle vostre relazioni d'affari citate sempre "L'Avvenire d'Italia".

di imbatarsi nella luce di Damasco. Vivere e soffrire questi problemi con sensibilità spirituale è già gran cosa: il resto lo diranno l'esperienza e la Provvidenza.
Eduardo Fenu

